sintesi tratta da:

GRACIELA ALVAREZ PERRETTA

Uomo di Picerno

Una passione italiana in Argentina

LA VITA E LE OPERE DI NICOLA PAGANO

(1872/1932)

Le prime menzioni del cognome Pagano in Italia risalgono, per la maggior parte degli autori, al X secolo, a partire dall'espulsione dei Saraceni – chiamati a quell'epoca *pagani* – dalla città di Nocera (SA).

La presenza dei primi Pagano a Picerno, invece, è documentata nel Libro I di Battesimi dell'Archivio Parrocchiale della Chiesa di San Nicola di Bari di Picerno. Questo volume comprende il periodo dal 1611, anno in cui fu edificata la chiesa, al 1618.

La Chiesa di San Nicola di Bari, così come tutte le chiese del sud Italia, svolse il ruolo di anagrafe per due secoli, conservando i libri di battesimo, cresima, matrimonio, morte e

stati delle anime, un vero e proprio censimento di famiglia, affidato al parroco anno per anno. Solo con l'arrivo dei Francesi al seguito di Napoleone nel 1806 furono introdotti i Registri Civili e la responsabilità di censire la popolazione passò allo Stato (regio decreto n. 198 del 29/10/1808).

Non è da escludere che i Pagano si fossero stabiliti a Picerno molto prima del 1611, ma questo non è documentabile, quindi solo frutto di supposizioni e deduzioni. A Brienza, ad esempio, vengono conservati registri molto più antichi di quelli di Picerno sulla famiglia Pagano e alcune pergamene sono conservate all'Archivio di Stato di Potenza. Da uno studio degli Atti notarili, del Catasto Onciario, dei libri di Messa, del Censo in Grano e Denaro e dei libri sullo Stato delle Anime è stato possibile riscontrare che i Pagano si siano spostati da Nocera fino a Picerno, Tito, Ruoti, San Gervasio, Forenza ma che il ceppo più numeroso si sia stabilito a Brienza.

E fu proprio Brienza a dare i natali a un altro illustre Pagano, vale a dire l'avvocato Francesco Mario, il quale si distinse durante la Rivoluzione Napoletana del 1799, venne eletto tra i 25 membri del Governo Provvisorio di Napoli e nei primi giorni di febbraio assunse la presidenza del Comitato Legislativo.

Il Cardinale Ruffo, deciso a recuperare Napoli in appoggio a Ferdinando I, partì dalla Sicilia e sbarcò in Calabria, dirigendosi poi verso i territori di Basilicata e Puglia, dove incontrò la resistenza, in particolare, delle popolazioni di Picerno e Altamura, successivamente nominate Leonessa della Lucania e Leonessa della Puglia.

Francesco Mario Pagano (nato a Brienza l'8 dicembre 1748) fu eroe rilevante della Basilicata nella Rivoluzione Napoletana del 1799. In seguito alla caduta della Repubblica, fu giustiziato in Piazza Mercato a Napoli il 29 ottobre 1799, ed è oggi annoverato tra i 99 martiri della rivoluzione.

Anche durante l'insurrezione lucana del 1860, si distinsero dei Pagano per la loro avversione ai Borboni. La Lucania fu la prima provincia a dichiarare la caduta di Francesco II Borbone e a proclamare l'annessione al Regno d'Italia. La direzione del movimento ribelle fu affidata a Giacinto Albini, ma si annovera il nome di Francesco Pagano (zio del Commendatore Nicola – padre di Oscar) tra gli aggregati all'8^ Colonna delle Forze Insurrezionali Lucane sotto gli ordini di Francesco Pomarici. Lo stesso Francesco Pagano fu il primo della famiglia ad emigrare in Argentina nel 1865, deluso forse dagli siti dell'unificazione, aprendo il varco al resto dei parenti che cominciarono

a spostarsi da Picerno nel 1880. Nel 1889, 105 picernesi emigrarono in Argentina e ben 5.539 lucani.

Nicola Pagano, suo padre Antonio e sua sorella Angiola Maria si stabilirono a San Miguel del Monte, un paese rurale nel sud della provincia di Buenos Aires, dove furono raggiunti dal resto della famiglia nel 1891. In questa località si integrarono facilmente, avviarono la loro attività di costruttori e furono molto attivi anche sul piano sociale: Antonio fu tra i fondatori della Società di Mutuo Soccorso Unione e Benevolenza, che aiutava la collettività italiana all'estero anche attraverso azioni di microcredito con interessi non superiori all'1%, come si evince dai registri ancora conservati.

Nicola Felice Prospero non rimase a lungo a San Miguel. Il 5 marzo 1893 sposò Angiola Bonavita, originaria di Episcopia. Erano entrambi minorenni: lui 21, lei 18 (all'epoca la maggiore età si raggiungeva a 22 anni), come si evince dall'atto 3 del *Registro Civil* di San Miguel. Qui ebbero sette figli ma, nel frattempo, Nicola si trasferì per un anno a Buenos Aires per poi stabilirsi definitivamente con la famiglia a Bahìa Blanca, all'inizio del 1900. Dei sette figli avuti con la moglie, due morirono prematuramente: Noelia Pagano, nata a San Miguel del Monte il 15 maggio 1897 (atto 78 del *Registro Civil*), morì

dopo pochi mesi; Oscar Pagano, nato a San Miguel del Monte il 2 novembre 1901 (atto 149 del *Registro Civil*), poco prima del trasferimento a Bahìa Blanca, morì a 20 anni dopo aver contratto la tubercolosi a New York, dove frequentava l'Università di Ithaca, facoltà di ingegneria.

A Bahìa Blanca gli affari andavano molto bene, Nicola aveva avviato una ditta di costruzioni molto fiorente, in una città nella quale si cominciava a lastricare le prime strade, a costruire palazzi importanti (municipio, banche, alberghi, sedi di giornali) oltre a fondare nel 1906 una fabbrica di mosaici, *La perla del Sud*, che assicurava profitti importanti. Nicola Pagano si muoveva agevolmente tra Argentina, Brasile, Uruguay oltre a mantenere contatti costanti con l'Italia, dove veniva spesso per vacanze o per affari. Era anche ben introdotto nell'alta società: la *N.P. Construcciones* mieteva successi, nel 1902 entrò nella *Societad Italiana de Soccorros Mutuos de Bahìa Blanca*, della quale costruì anche la nuova sede, prese parte poi alla loggia massonica *La Etrella Polar*, fu consigliere della Croce Rossa italiana in Argentina, venne più volte citato su riviste sia di costume sia di settore, oltre a partecipare all'Esposizione di Torino del 1911, dove ottenne il Grand Prix.

Nicola collaborò sempre con il Regno d'Italia, soprattutto durante la prima guerra mondiale, quando elargì grandi somme all'Italia per la guerra e aiutò le famiglie di tanti soldati italiani che si recavano al fronte. Per la sua collaborazione e il suo impegno nel lavoro, fu nominato a Roma il 15 settembre 1914 *Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia*.

Il Cavaliere Nicola Pagano, terminata la prima guerra mondiale, continuò a collaborare col Regno d'Italia e con gli italiani in Argentina, mantenendo sempre un contatto costante con Picerno, suo paese natale, al quale donò anche un edificio scolastico, ragione per la quale fu poi nominato *Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia* (documento registrato presso l'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano nella sezione *Ordine della Corona d'Italia – Regi Decreti, Decorazioni 1929* Volume II).

Nonostante questi successi, però, la sua vita fu funestata da una serie di lutti: la figlia Noelia di pochi mesi, la moglie Angiolina a 41 anni ma, soprattutto, il figlio Oscar a 20. La morte del figlio prediletto lo segnò in maniera particolare. Dopo questo evento i suoi soggiorni in Italia divennero più numerosi e prolungati. Comprò una villa a Sant'Agnello di Sorrento nel 1923 e, ogni volta che veniva in Italia per soggiornarvi dai due ai tre mesi,

comprava un'auto nuova per poi regalarla alla Croce Rossa italiana quando ripartiva per l'Argentina. Era spesso a Picerno, dove andava a trovare sua sorella Annunziata e, quando poteva, partecipava alla processione di S. Nicola il 9 maggio, come testimoniano alcune foto scattate proprio dallo stesso Nicola.

A Picerno fece diverse donazioni: fece restaurare palazzo Mancini, sede del Municipio, acquistò a Sorrento dei nuovi banchi per la Chiesa Madre e la fece restaurare ma, soprattutto, fece costruire il primo edificio scolastico di Picerno; fino ad allora, infatti, le classi di scuola popolare avviate dopo il 1860 avevano svolto le loro lezioni in locali di fortuna in via degli Orefici, né la politica fascista di incentivazione dell'istruzione di massa aveva previsto un investimento a Picerno. Fu un privato, Nicola Pagano, appunto, a voler erigere un monumento alla vita in memoria del figlio Oscar, per dare ai bambini di Picerno la possibilità di seguire le lezioni in un luogo all'avanguardia per l'epoca. Il terreno sul quale è stata edificata la scuola fu acquistato da Pagano il 16 luglio 1927; la prima pietra fu posata il 24 luglio, alla presenza di Nicola Pagano e della sua seconda moglie Ana Iriarte. Oltre all'edificio, Pagano donò anche gli arredi: una scrivania in noce per la Direzione, foderata di satin; armadi in abete, 6 poltroncine in legno curvato, 5

cattedre in abete, 200 calamai, 6 quadri, etc. Il valore dell'edificio era di 460.000 lire e degli arredi 21.330 lire. Il disegno architettonico e la direzione dei lavori furono affidati al Cav. Ing. Athos Barchi e l'impresa edilizia scelta fu quella dell'Ing. Colagrandi.

Il 13 ottobre 1929, una volta ultimata la costruzione, il Commendatore Nicola Pagano effettuò davanti al notaio Vincenzo Capasso la donazione dell'edificio al comune di Picerno con una clausola che prevedeva che <<... *questo edificio deve essere adibito in perpetuo per scuola elementare e portare il nome di suo figlio Oscar Pagano*>>. L'inaugurazione avvenne la domenica pomeriggio del 19 ottobre 1929, alla presenza di molte autorità: il prefetto Dinale, il Provveditore agli studi Spaziante, il Vice Provveditore alle Opere pubbliche D'Avazo, il Maggiore Comandante Molini, il Podestà Caivano, l'Arciprete Lazzari. Durante l'inaugurazione, il Provveditore agli Studi, Commendator Spaziante, nel suo discorso disse:<<*Qui, nel vostro paese, le generazioni si succederanno ad altre generazioni, ma il ricordo del vostro nome, il ricordo della vostra bontà, il sentimento di gratitudine del popolo di Picerno per voi sarà imperituro, come saldo è il monumento al quale esso è legato. In questa casa che voi avete donato all'infanzia del*

vostro paese passeranno tutti i bimbi della vostra Picerno, e qui trascorreranno le ore più liete...>>.

Tornato in Argentina per il matrimonio di due dei suoi figli, le sue condizioni di salute si aggravarono e fu operato due volte all'Hospital Italiano di Buenos Aires. Nicola Pagano morì di coma diabetico; era il 29 maggio 1932 e aveva 59 anni. I suoi resti furono trasportati in treno a Bahìa Blanca dove fu sepolto.

In un articolo datato 31 maggio 1932, il quotidiano *La Nueva Provincia* di Bahìa così scriveva:<<*Il gentiluomo defunto apparteneva a quella pleiade di figli d'Italia che con il loro lavoro, intelligenza e sforzo, contribuirono alla grandezza nazionale. Era il prototipo dei vigorosi lottatori che pongono al servizio delle loro nobili imprese tutta la loro energia, forza di carattere e grande ottimismo*>>.

Ancora oggi, a Picerno, il nome del Cavaliere Prospero Felice Nicola PAGANO genera senso del rispetto e della gratitudine da parte dei suoi concittadini.